

# LA CICOGNA UBRIACA



*Favola per adulti*  
*di Enza Ingardia*

*Le cose che scrivo servono a scaricare la mia testa piena di pensieri, anzi ad alleggerire il peso che tutti questi pensieri vi portano.*

*Spero di non confondere le idee a chi leggerà questo mio scritto.*

*La decisione di pubblicare questo mio scritto l'ho presa oggi che mi sono incontrata con la famiglia e con mia madre che oggi compie 85 anni e che ha messo al mondo sei figli – tutti vivi tranne un neonato che è morto per una malattia infantile nel lontano 1959. Tutte le sue gestazioni sono state normali, cioè di nove mesi; a differenza della mia che è stata lunga di circa tre anni perché poi ho partorito un bambino con tanta gioia nel cuore e con la testa.*

*Io sono ispirata dai bambini e più in generale dal mondo infantile; e perciò qualche anno fa ho scritto una favola e l'ispirazione me l'ha data mio figlio che al tempo che l'ho scritta era ancora un piccolo bambino che ha voluto sapere di quando è arrivato. Così gli ho raccontato delle cicogne che portano i bambini (come dicevano a noi quando eravamo piccoli); ma che ogni tanto capita che qualche cicogna ubriaca sbaglia indirizzo e il bambino va a finire lontano dalla mamma che l'aspetta; come è successo a me che Ignazio (mio figlio) è stato portato dalla cicogna lontano, ma che poi la stessa mi ha avvisato del suo errore e così io e papà siamo andati a prenderlo.*

*-Notiziario delle ore 20:00 -*

*Appare alla televisione la giornalista signorina Caciolli, quella bella dai capelli rossi che si da un'aria seria e, guardando la telecamera con il viso rivolto verso la sua destra annuncia:*

*“Signore e signori buonasera; stasera abbiamo molte notizie importanti; cominciamo subito con la più importante – oggi, come tutti gli altri anni si sono date appuntamento le cicogne della zona, quelle che prendono servizio in questo periodo e che diversamente dagli altri anni hanno promosso una grande protesta con cartelloni e striscioni, rumore di campanacci e gridavano in coro: «Tremate, tremate le cicogne son tornate!» e poi ancora: «Vogliamo riprenderci il nostro ruolo, siamo state tradite, snobbate, abbandonate!».*



*Ad una nostra intervista la cicogna più agguerrita ha così risposto: «Portiamo avanti la nostra protesta perché rivendichiamo il ruolo che sempre abbiamo avuto da che mondo è mondo».*

*“Ma scusi, insistiamo qual’era il vostro ruolo esattamente?”*

*«Ecco, ribadisce la cicogna, siamo state dimenticate a tal punto che neanche mamma Rai se ne ricorda!»*

*Allora si avvicinarono altre cicogne e tutte rosse di rabbia cominciarono a cantare in coro: «Sapete perché abbiamo il becco lungo e che ora non utilizziamo più? Perché era con il nostro becco lungo che una volta si consegnavano i neonati a tutte le mamme. E avevamo sempre un gran da fare; non c’era un minuto di sosta per noi; si volava di qua e di là, visitando paesi e città ed eravamo stanche ma felici. Adesso la tecnologia moderna ed i computers hanno preso il nostro posto!».*

*La signorina Caciolli continua il telegiornale con altre notizie.*

*I due fratellini che ogni sera erano costretti a vedersi il notiziario se poi volevano guardare i cartoni animati, questa volta non facevano pressione per poter vedere la loro trasmissione; invece rimasti sbalorditi della notizia, non sapendo bene che razza d’animale fosse la cicogna perché la immaginavano una razza estinta. Allora, pieni di curiosità, decisero di chiedere ai genitori (persone aperte, sempre con la risposta chiara in bocca):*

*«Papà (chiese Andrea il più grande) è vero che le cicogne una volta portavano i bambini?»*

*Il papà, che fino a quel momento amava tutto ciò che è tecnologia moderna e avanzata, in quel preciso istante ebbe in odio la televisione e allora se ne uscì dicendo: «Ma veramente le mamme sono molte informate in merito a cicogne»; La mamma che aveva sentito il discorso, cominciò a ridere e non sapendo che pesci pigliare disse rapida rapida: «è l'ora, mi doveva telefonare un'amica»; e corse al telefono, facendo con la mano un gesto per dire ne parliamo dopo. Dopo una mezz'ora ritornò nel soggiorno dove l'aspettavano i bambini e tenendo un foglietto in mano disse: «Certo pensando alle cicogne il cuore è felice perché si pensa alla vita, alla gioia, alla felicità, perché esse sono animali generosi»; e poi continuò: «Questo foglietto che ho in mano l'ho tenuto nascosto per tanti anni solo per me in esclusiva e quando mi sento triste lo prendo, lo apro e leggo quello che c'è scritto e ogni volta mi scordo la tristezza ed il mio cuore si riempie di gioia, di felicità, la stessa gioia che provo pensando alle cicogne».*

*I due bambini non riuscendo bene a capire di cosa volesse parlare la madre ed*



*incuriositi da quest'altra storia del biglietto scritto insistettero per sapere*

*subito quello che vi era scritto e la madre con molta calma cominciò a leggere “un pezzo del mio cuore è rimasto lontano miglia e miglia. E se non si ricompono continuerà a batter male. Un pezzo del mio cuore è rimasto con te, con te piccino che non vedo, non sento, non posso cullare. I giorni sono lunghi, quando ti rivedrò?”. (Paceco - 15 Febbraio 1991)*

*Il bambino grande che già frequentava la scuola disse “ma il 1991 è l’anno in cui sono arrivato io!”, “certo” rispose la mamma, “bravo e questa poesia l’ho scritta pensando a te che eri lontano e poi quest’altra che mi riempie il cuore di tenerezza: - Quando t’asciugai le lacrime sentii che non era la l’ultima volta. Chissà quanti fazzoletti per te tirerò dai cassetti; saranno di lino, di cotone, di seta, sempre profumati. Il giorno che lo farò io piangerò di gioia, tu perché sei piccino.*

*Ecco queste poesie sono state per me come la gioiosa attesa della cicogna dei tempi passati. Ecco perché si pensa alle cicogne con gioia e soprattutto le mamme; anche se qualche volta può capitare una cicogna un po’ stonata o ubriaca che sbaglia indirizzo di destinazione ed il bambino che tiene attaccato al suo becco lo porta lontano dalla mamma che lo aspetta e allora toccherà a quella mamma di rincorrere la sua cicogna fino a quando finalmente si potranno incontrare e così il bambino avrà il suo giusto nido”.*

*“Ma allora, mamma, anche tu hai incontrato la cicogna?” chiese il bambino.*



*Rispose la mamma “sì mio caro piccino, anche se mi ha fatto aspettare e cercare alla fine ci siamo incontrati io, la cicogna e tu piccolo mio e non finirò mai di dirle “GRAZIE CICOGNA!”.*

*Paceco, 10 Novembre 2010*

*Mamma Enza*